

L'iniziativa Campagna di sensibilizzazione promossa da Francesco Rutelli sul dramma anche culturale della guerra civile

Da Roma una mostra sui tesori distrutti in Siria

ROMA — «Tutti noi siamo angosciati per la situazione umanitaria in Siria, per le 130 mila vittime in tre anni di conflitto, per il dramma umanitario globale di milioni di profughi. Ma questa profonda preoccupazione non può e non deve farci ignorare l'autentico disastro che sta distruggendo uno dei più importanti patrimoni culturali del mondo, una autentica tragedia che è di segno sia artistico che umano». Francesco Rutelli, da tempo volutamente lontano dalla scena politica italiana, è ora presidente onorario dell'Icd (Institute for Cultural Diplomacy, che favorisce il dialogo culturale internazionale e la risoluzione di possibili contrasti tra Paesi su questo terreno) ed è il fondatore dell'associazione Priorità Cultura.

Da tempo Rutelli segue le vicende siriane con l'occhio di chi ha retto, tra il maggio 2006 e il maggio 2008 come vicepresidente del Consiglio di Romano Prodi, il dicastero dei Beni Culturali. E oggi gioca la carta della sua posizione di interlocutore internazionale per lanciare una campagna di sensibilizzazione sul dramma anche culturale della Siria: «Non c'è bisogno di aver visitato Palmira, le città antiche di Da-

masco e di Aleppo, il Crac de Chevaliers, Bosra, Qalat Salah El-Din, i quaranta villaggi del Nord inseriti nel patrimonio mondiale dell'Unesco per vivere con angoscia questa situazione che trafugge un Paese dalle plurimillennarie civiltà. Molti dei diecimila monumenti censiti sono campi di battaglia. Assistiamo alla sistematica distruzione di moschee, di suk, di luoghi in cui tuttora si parla in aramaico».

Le preoccupazioni di Rutelli sono ben sintetizzate nel video di quattro minuti firmato dal giovane regista Matteo Barzini, con le musiche regalate dal maestro Ennio Morricone, che è stato proiettato giorni fa alla Casa del Cinema di Roma in occasione dell'anteprima del film «Monuments men», scritto e diretto da George Clooney. Un reportage su distruzioni, crolli, bombardamenti.

La campagna avrà come scopo non solo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, il sostegno ai programmi internazionali e la collaborazione ai progetti di ripristino e restauro. Il progetto più suggestivo è la realizzazione di una grande Mostra itinerante in Europa, con prima tappa a Roma, che offra la

possibilità di ammirare alcuni capolavori e insieme di capire, con video e immagini, cosa è stato distrutto. E' già nato un Comitato scientifico presieduto dal grande archeologo Paolo Matthiae, scopritore della città di Ebla e decano degli archeologi attivi in Siria: «La civiltà siriana ha dato all'umanità l'avvio dell'agricoltura e dell'allevamento diecimila anni fa sulle sponde dell'Eufrate, la nascita degli insediamenti urbani e quindi dell'idea stessa di città, il primo alfabeto. Il maggiore architetto romano, Apollodoro, era di Damasco».

Quindi per Matthiae è un dovere per noi contemporanei, eredi di tanto retaggio, intervenire. Del Comitato scientifico fanno parte studiosi italiani (Eugenio La Rocca, Cristina Tonghini, Stefano Tortorella) così come Frances Pinnock (La Sapienza, Roma) Pascal Butterlin (Sorbona, Parigi), Hartmut Kuehne (Freie Universität, Berlino), Karin Bartl (Deutsches Institut, Amman-Beirut-Damasco). Per saperne di più, il progetto è sul sito www.identitacultura.it

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto su Twitter



Il profugo senza famiglia

AMMAN — Ha suscitato emozione su Twitter la foto del piccolo Marwan, profugo siriano di 4 anni, che avrebbe attraversato il deserto da solo dopo aver perso la famiglia.

